



PARMA

# Fate largo alla natura

Mike Nelson trasforma il Palazzo dell'Agricoltore in un'opera d'arte totale, riattivando l'architettura fascista con un'installazione di rami, legni e materia organica

di Cloe Piccoli

«L a cosa che mi ha colpito di più all'inizio quando sono stato invitato a realizzare una mostra nel Palazzo dell'Agricoltore di Parma è stata la scala dell'edificio, imponente, monumentale. Il Palazzo è di epoca fascista, incastonato nel tessuto urbano antico nel centro di Parma. Il suo fascino è la sua storia. Sede della corporazione fascista dell'agricoltura, è il simbolo di una radicale trasformazione politica e sociale del territorio e della città». Inizia qui la storia di *The House of the Farmer* la mostra di Mike Nelson che trasforma l'intero Palazzo dell'Agricoltore in un'opera totale in cui arte e architettura, natura e

terreno già dismesso, per trasportare il materiale, tagliarlo, lavorarlo, costruire fasci di legni, e sculture. Abbiamo installato una vera e propria falegnameria all'interno del Palazzo che è rimasta come parte dell'installazione», spiega Nelson. «Man mano che cresceva l'installazione veniva messa a confronto la razionalità dell'edificio, con il suo stile geometrico, rigoroso, misurato e l'irrazionalità dei rami e dei legni, i nodi, le forme aggrovigliate. Era come se la materia organica si ribellasse all'ordine costituito, come fosse una linfa vitale contro il totalitarismo. Più l'opera si definiva più si sviluppava il dialogo fra razionale e irrazionale, fra impulso e costrizione, libertà e oppressione». La mostra (aperta fino al 12 giugno) è costellata

**È affascinato dalla letteratura fantascientifica utopica e distopica di Lovecraft e Lem**

cultura, marmo e legno, si fondono in una narrazione storica e contemporanea, che slitta fra elementi concreti, dati, fatti, materiali e un potente immaginario, intrigante e inquietante. Stiamo entrando in un'opera di Nelson, infatti, l'artista inglese, classe 1967, che si è fatto conoscere con *The Coral Reef*, labirinto di stanze, porte, corridoi installato alla Tate Modern, viaggio in una storia ambigua e spaesante.

Affascinato dalla letteratura e dal cinema di fantascienza, quella *science fiction* utopica e distopica, sofisticati scrittori come Lovecraft, Lem, e i fratelli Strugackij i cui romanzi hanno ispirato Tarkovskij, noto per le sue storie fra utopia e alienazione quotidiana, Nelson crea labirinti, ambienti, sculture che sono storie reali e immaginarie. Come a Parma dove questo magnifico palazzo, che nel 2024 verrà trasformato in un albergo con l'ambizione di essere un esempio di rigenerazione urbana e sostenibilità, invita a un viaggio fra natura e cultura, libertà e oppressione. L'abbiamo raggiunto a Londra,



dove ha appena inaugurato la sua ultima mostra *The Book of Spells (A Speculative Fiction)*, mentre è appena uscito *Extinction Beckons* un libro monografico fatto di opere e storie che ne fa uno degli artisti più narrativi del momento con mostre in musei e gallerie internazionali.

«Quando Didi Bozzini il curatore della mostra mi ha invitato a lavorare in quest'enorme palazzo, ho pensato che sarebbe stato interessante portare davvero l'agricoltura in quest'architettura che sembrava confic-

▲ **Le installazioni**

Le sculture organiche di Mike Nelson al Palazzo dell'Agricoltore di Parma fino al 12 giugno

cata con prepotenza fra i simboli civili e religiosi del centro di Parma. La mia idea era creare un'equazione fra la dimensione dell'edificio e un pezzo di terreno, e trasferire la natura all'interno del Palazzo». E l'ha fatto. Portando legni, tronchi, alberi, materiale di risulta dalla pulizia di un terreno in Liguria, vicino a Varigotti: dove erano stati piantati nuovi alberi da frutta. Un'opera titanica. Seimila metri distribuiti in sette piani e un terreno di 1,6 acri. «Abbiamo lavorato moltissimo per trovare un

**“Non volevo fare una mostra ma trasformare lo spazio in un'opera totale e immersiva”**

da sculture in legno che evocano fasci e barricate e di guerra, che ostruiscono visuali e passaggi con frammenti disseminati anche sulle scale. «Ma la distinzione fra libertà e oppressione non si risolve in modo lineare. Ci sono punti d'incontro e zone di resistenza, momenti di dialogo e spiragli di pace». Nelson descrive la genesi dell'opera con una tale intensità che le sue parole diventano un racconto che slitta fra storia, politica, realtà dei materiali, e un immaginario sempre più ampio: «Non volevo fare una mostra nel palazzo, ma trasformarlo in un'opera totale e immersiva», continua l'artista che ha inventato *The House of the Farmer* riattivando un luogo e un tema con tutte le ambiguità, contraddizioni, e aspirazioni della storia che sconfinano in una narrazione a rischio entropia, (quella di J. G. Ballard e Robert Smithson), ovvero la graduale degenerazione di un sistema verso il massimo disordine, come punto di partenza per una rinascita. (Oppure no?)

© RIPRODUZIONE RISERVATA